

Il Medico dei Sogni

Gildo Reyes

Il Medico dei Sogni

IL MEDICO DEI SOGNI

A mia figlia

CAPITOLO I

Con lo sguardo, Maltese poteva abbracciare l'immensa distesa del bosco fino a scorgere, più lontano, il riverbero dei raggi del sole sull'acqua scura del Danubio. Volgendo la testa riuuscì, senza sforzo, ad individuare il campanile slanciato dello Stephansdom tra la selva irregolare di tetti rossi e grigi, nel centro della città. Quel fuori programma lo stava divertendo, facendogli ritrovare per un paio d'ore l'innocente, stupefatta curiosità verso il mondo, propria di un bambino.

Vicino a lui, seduta sulla stessa panca di legno chiaro, Ingrid Berthiè era intenta a limarsi con attenzione l'unghia dell'indice sinistro che si era lievemente spezzata, entrando poco prima nella cabina.

«Uffa!» esclamò stizzita la donna, dopo aver allungato la mano avanti a sé e osservando con una piccola smorfia di insoddisfazione il risultato della propria opera. «Non so proprio come farò alla cena di lavoro di stasera!».

«Goditi il panorama, cara Berthiè, e non preoccuparti di quell'unghia» le disse in tono molle e distaccato l'amico, tenendo gli occhi fissi sulla linea delle colline che si intravedeva appena all'orizzonte. «In albergo troverai senz'altro qualcuno in grado di alleviare le tue sofferenze... alla peggio» aggiunse ironico «un bel paio di guanti potrà utilmente nascondere quell'inguardabile obbrobrio!».

La donna fulminò la nuca dell'uomo con un'occhiata inviperita per tanta incomprensione; poi, improvvisamente, scoppiò in una breve e aperta risata.

«Sento con piacere che hai riacquisito l'uso della ragione, mia bella Ingrid» se ne uscì Maltese, girandosi finalmente a guardare la compagna ed esibendo un sorriso tirato. «Un attimo fa ho avvertito distintamente una specie di ago trafiggermi il cervello» dichiarò, tornando a volgere il capo «ma, credimi, era meglio riservare tanto disprezzo per migliori occasioni».

Così dicendo, si alzò e prese il giornale che stava accanto a

lui, perfettamente ripiegato sul sedile. La cabina della ruota panoramica del Prater, terminato il suo giro, era in procinto di fermarsi alla postazione di uscita.

«Facciamo colazione insieme?» chiese l'uomo, rivolgendosi all'amica.

«Volentieri, Jordi» rispose lei, alzandosi a propria volta «... però alle tre di oggi pomeriggio ho un appuntamento importante in filiale con il mio direttore delle vendite» si affrettò ad aggiungere «quindi dovremo fare una cosa rapida...».

«Molto bene, cara. Anch'io devo trovarmi all'ambasciata russa, per un incontro con dei funzionari locali, non più tardi di quell'ora» assentì il compagno.

«D'accordo, quindi. Dove mi porti?» chiese Ingrid con curiosità velata di sospetto. «Mi auguro non in uno di quei tristissimi ristoranti vegetariani dove ti capita di andare...».

La cabina si era fermata e, aperte le porte, i quattro o cinque passeggeri che vi si trovavano ne stavano uscendo.

Cedendo il passo alla donna, l'uomo la seguì fuori dall'abitacolo.

«Non ricordo di averti mai afflitto con le mie abitudini alimentari... e avrei anche da eccepire sul tuo giudizio in merito ai locali vegetariani che frequento» tenne a precisare con accento polemico Maltese, scendendo i pochi gradini che riportavano a livello del terreno. «Era mia intenzione invitarti invece in un locale sul canale, a Landstrasse, che è considerato da molti tra i migliori di Vienna» terminò, aggiustandosi il papillon color isabella.

«Dio mio come sei permaloso, Jordi!» disse l'amica, prendendo sotto braccio l'uomo. «Andiamo con le biciclette?» domandò.

«Dato il poco tempo, sarà meglio il tassì» consigliò il compagno «il ristorante è abbastanza distante». Evitando con attenzione le fila di turisti ammassati davanti ai rivenditori di wurstel e birra, di crêpe, i bambini svagati che, per mano alle madri, incocciavano nei più diversi ostacoli, impegnati com'erano a seguire i movimenti in aria dei loro palloncini colorati, i due amici si trovarono ben presto sul viale che porta all'uscita del grande giardino pubblico.

Camminando vicini l'una all'altro come vecchi innamorati, in silenzio assaporarono il tepore di quel giorno di fine marzo, godendo appieno dei caldi raggi del mezzogiorno, mitigati da un vento teso, ma non freddo. Dirigente di una casa di moda internazionale lei, e ambiguo consigliere d'ambasciata lui, si conoscevano da anni e capitava spesso, quando erano insieme, che si concedessero il lusso di lunghe pause nella conversazione. Non avevano più bisogno, dopo tanto tempo, di riempire forzatamente ogni loro momento in comune con parole di circostanza o discorsi il cui interesse reciproco poteva risultare dubbio, come accade a molte coppie di uomini e di donne. In questo, facilitati senz'altro dal fatto di non essere amanti e dal non tentare di diventarlo, pur nutrendo una sorta di attrazione esclusiva l'uno per l'altra, quasi possessiva.

Seduti sul sedile posteriore del tassì che, dopo aver attraversato il canale del Danubio, lo stava costeggiando a bassa velocità destreggiandosi nel traffico cittadino, Maltese aprì il giornale; Ingrid, guardandosi in un grazioso specchio da borsetta, stava dando un ritocco al fard sulle guance, con l'aiuto di un minuscolo dischetto per make-up.

«Toh!» si lasciò sfuggire l'uomo, con gli occhi appuntati su un articolo. «Senti un po' qua, Berthiè. Ritrovati taccuini inediti del dottor Freud» lesse con tono interessato.

«Pensavo che ormai avessero pubblicato anche i quaderni di scuola dell'esimio analista» commentò Ingrid con voce innaturale, avendo la bocca leggermente aperta e il labbro inferiore teso, su cui stava passando lo stick del rossetto.

«Invece pare proprio che abbiano scoperto dei nuovi appunti di sedute psicanalitiche di cui nessuno era fino ad oggi a conoscenza...» replicò l'amico, aggiustandosi gli occhiali da lettura che si era, nel frattempo, infilato. «Qui dice che una commissione di esperti sarà chiamata a valutarne l'autenticità e che fino ad allora saranno custoditi nel caveau della Banca Centrale Austriaca. A parte l'autore del ritrovamento, che non ha voluto per il momento rilasciare dichiarazioni sul contenuto» proseguì, sempre leggendo «pare che nessuno abbia ancora avuto modo di analizzarli».

«Accidentil!» esclamò l'amica, che si era procurata una legge-

ra sbavatura di colore all'angolo della bocca, in seguito ad una brusca frenata dell'auto.

«Il giornale lascia intendere» continuò lui, certo che Ingrid lo stesse ascoltando nonostante le apparenze «che, secondo chi li ha scoperti, quando sarà possibile rivelare l'oggetto degli scritti si tratterà di un vero e proprio scoop...».

«E chi è stato a trovarli?» chiese la donna, in tono leggero. Con un sospiro, tornò ad appoggiare le spalle al sedile dell'auto, rassetandosi il soprabito color carta da zucchero con rapidi colpi della mano.

«Sembra si tratti di un antiquario ebreo che ha un negozio qui a Vienna. Sostiene di averli acquistati a Praga un paio di mesi fa, almeno stando a quello che riporta il giornale» disse Maltese. «Un tizio che abita a Malastrana e che stava liberando la soffitta dal ciarpame accumulato da generazioni gli ha venduto un baule...».

«E dentro il baule hanno trovato i taccuini del dottore... non mi dire!» finì per lui Ingrid, in tono scettico. «Caro, Jordi, francamente mi sembra una bufala!» dichiarò decisa.

«In effetti ha dell'incredibile. Qui dice che il ceco non sapeva nemmeno che cosa c'era in quella soffitta» mormorò l'uomo perplesso. «Anche a me pare poco attendibile» ammise, scuotendo la testa. «Tuttavia, Ingrid, a questo mondo accadono i fatti più impensabili... e tu sai che io ne so qualcosa!» concluse con serietà.

«Staremo a vedere» replicò l'amica con scarso interesse «prima o poi qualcuno avrà modo di leggerli e valutarli e sapremo se sono veramente farina del sacco del caro genio, oppure se li ha scritti il nonno di quel padrone di casa per passare il tempo, visto che non sapeva fare le parole crociate» concluse, sorridendo ironica.

«Non essere sempre così diffidente, cara Berthiè» la ammonì bonariamente l'altro. «Ci sono più cose tra il cielo e la terra, Orazio...» citò in tono distaccato, seguitando a scorrere il quotidiano aperto che aveva tra le mani.

«Certamente, Jordi; ma ricordati che, non tra il cielo e la terra, ma al mondo ci sono anche i falsari» ribadì con inaspettata